



Finmeccanica

UNA MONTAGNA DI SOLDI ■ in viaggio da San Marino a Singapore e poi messi sul tavolo del faccendiere Mockbel. Questo e altro ha rivelato il senatore Pdl Di Girolamo, in carcere per riciclaggio e legami con le cosche. Un'indagine delicatissima visto che chiama in causa una delle più grandi aziende d'Italia.

L'Aquila

LE MANI ■ di Balducci, Anemone e co. sulla ricostruzione dell'Aquila. Con il benessere della Protezione Civile e lo sguardo compiacente di Denis Verdini. È tra le macerie dell'Abruzzo che la cricca, individuata grazie alle intercettazioni, si rafforza. Appalti milionari e risate per festeggiare le commesse.

europea dei diritti dell'uomo. Supererà l'esame?

«I punti fortemente critici sono tre: l'articolo 21 della Costituzione, sulla libertà d'informazione; l'articolo 10 della Convenzione dei diritti dell'uomo - che ha ormai valore di legge costituzionale - e il principio di ragionevolezza applicabile dalla Consulta. Le norme di questo ddl, un vero pasticcio dal punto di vista giuridico, che incidono sull'intercettabilità e sull'uso delle intercettazioni, non potranno superare l'esame della Consulta. L'intercettabilità non avrebbe dovuto essere toccata in quanto uno degli strumenti principe dell'investigazione sulla criminalità organizzata e economica. Inoltre, aver stabilito un termine temporale così ristretto e la proroga ogni tre giorni per poter proseguire le intercettazioni è un'offesa all'attività investigativa dei magistrati e alla tutela dei cittadini davanti alla criminalità organizzata».

Come si organizzeranno i criminali?

«Le organizzazioni criminali di fronte alla limitazione della intercettabilità saranno caute nelle prime fasi delle trattative: chiunque si sia occupato di indagini sul traffico internazionale di droga sa quanto lunghe e complesse siano. Penso alle trattative tra ndrangheta calabrese e narcotrafficienti colombiani: per intercettarli occorre seguire un percorso lungo e complesso, tenuto conto che questi criminali cambiano continuamente schede telefoniche. La limitazione del tempo di intercettabilità andrà tutta a loro vantaggio. Questa legge produrrà effetti devastanti per la sicurezza». ♦

Fra tensioni nel Pdl e richieste d'aiuto L'attesa del Colle

Le regole della democrazia sono tutte tutte scritte, con ruoli e funzioni nella Costituzione. Napolitano non va coinvolto mentre il Parlamento legifera. Leggerà il testo «con scrupolosa attenzione» il testo una volta licenziato.

MARCELLA CIARNELLI

INVIATA A NAPOLI
mciarnelli@unita.it

Si ha la sensazione che la terza lettura alla Camera del disegno di legge sulle intercettazioni sia vissuto più come un rito inevitabile da celebrare in tempi rapidi, e la maggioranza ci prova, che come un'opportunità per cercare di modificare nel luogo deputato norme bavaglio che mortificano tutti e avvantaggiano uno solo. L'opposizione è chiamata a questo impegno nell'aula di Montecitorio ed è estremamente positivo che punti a riaffermare il proprio ruolo preoccupandosi che regole e regolamenti siano rispettati come ha fatto Dario Franceschini. Ma quando si sente parlare, prima ancora che il confronto co-

minci, di occupazione dell'aula o della necessità che alla fine sia il presidente della Repubblica a risolvere la questione rinviando la legge, è come se si saltassero a piè pari le prerogative della Camera chiamata a svolgere appieno il proprio ruolo. Un arrendersi prima di aver combattuto.

E' vero. Tra decreti e fiducie, tra blindature politiche che condizionano le funzioni del Parlamento e ansia da prestazione per favorire il gran Capo, le regole della nostra democrazia possono apparire appannate. Distanti. E a qualcuno fa comodo. Eppure sono tutte scritte, con ruoli, funzioni e prerogative nella Carta Costituzionale. Basta leggere.

In questo passaggio cruciale si ha la sensazione che in troppi mettano in discussione le prerogative stesse della Camera che ha un ruolo definito da svolgere. Fino in fondo. Suona quindi offensivo che il capogruppo Pdl al Senato, Maurizio Gasparri, riconosca il diritto di Montecitorio a lavorare e che «la Camera è sovrana» ma si augura esplicitamente che dai deputati non venga toccata una virgo-

la. Neanche fossero figuranti. Ma così si fa più in fretta.

Parla Gasparri, forte della blindatura politica tra le diverse anime del Popolo della Libertà, in via cautelativa. Perché i finiani doc assicurano lealtà ma non mancano di ipotizzare possibili modifiche. Flavia Perina è convinta che «senza toccare l'impianto del provvedimento alcuni punti potranno essere soggetti a cambiamenti. E cercheremo di correggerli». Italo Bocchino auspica «ulteriori modifiche» magari su suggerimenti anche esterni perché quello passato al Senato «è un compromesso accettabile ma non è la legge che vorremmo votare».

A discussione in corso il Capo dello Stato tace. «Il presidente non va coinvolto mentre il Parlamento legifera» lo ha ricordato anche il presidente Schifani. Napolitano non ha mai gradito le interpretazioni preventive del suo pensiero. Non ha mai gradito le esibizioni di quelli del «presidente non firmare» che parlano «a vanvera». Aspetta che le Camere lavorino e sulla sua scrivania appropiati il testo definitivo e solo allora, lo ribadì a proposito della legge sul lavoro, lo ha riconfermato per la legge sulle intercettazioni, esaminerà il testo «con scrupolosa attenzione». Nessun condizionamento potrà essere esercitato o, peggio, rivendicato nei suoi confronti. La responsabilità di firmare o non firmare è solo sua. Alla fine. C'è scritto sempre nella Costituzione. E poi, lo ha ricordato Nichi Vendola «Napolitano non ha bisogno di suggeritori». ♦